

Studiosi e discriminazioni politiche

In merito alla polemica sull'iniziativa culturale del Comune di Siena riguardante le celebrazioni dello Statuto senese del 1309 (*Corriere* 24, 27, 29 dicembre), riteniamo opportuno richiamare l'attenzione dei vertici politici sull'episodio, perché il problema è generale. Quanti sono gli studiosi che, come Ascheri, subiscono quotidianamente discriminazioni politiche? Quando si tratta di competenze specifiche come nel caso segnalato, la deliberata esclusione è negazione della personalità scientifica di uno studioso: è cosa grave che si applichi un criterio politico perfino ai comitati scientifici, negando utili possibilità di confronto, oltretutto le più elementari e legittime aspettative. È un segnale preoccupante dell'attuale crisi della politica — lo ha dichiarato anche la massima autorità di governo del nostro Paese — far dipendere dall'appartenenza partitica anche attività delle quali va salvaguardata e riaffermata con forza l'indipendenza da preoccupazioni di parte. Lo scalpore suscitato in Italia dal «metodo Sarkozy» è conferma di questa prassi deteriore. Acquisire le migliori competenze disponibili è elementare criterio di etica e opportunità politica, oltretutto buon principio di civiltà giuridica.

Franco Cardini

Storia medievale, Università di Firenze

Paolo Prodi

Storia moderna, Università di Bologna

Gabriella Rossetti

Storia medievale, Università di Pisa

Gigliola Soldi Rondinini

Storia medievale, Università Statale di Milano